

## Serah

Serah era un giocattolino di plastica verde; anche brutto. Faceva parte di una collezione di dinosauri inclusi in scatole di cereali. A forza di tirarli su dal pavimento e separarli da Lego, soldatini, pastelli, Pokemon - e chi più ne ha più ne metta - la nonna si ritrovava a sera con la schiena spaccata in due. Il nipotino, ad arte terrorizzato dal fatto che la volpe avrebbe potuto portarli via, aiutava a raccattare i primi cinque o sei pezzi, ma poi

Anche quel freddo giorno di settembre la nonna li aveva raccolti con cura. Non appena il piccolo si fosse svegliato dal pisolino pomeridiano, sarebbero scesi a valle per non tornare fino all'anno seguente. Ma la adorata Serah mancava all'appello!

La povera nonna, tra il disperato e il dispiaciuto, aveva scaricato tutto dalla jeep per controllare nei bagagli: forse nella borsa dei pigiamini? Con i vecchi biberon e i Plasmon? Ma i vuoi vedere? Di nuovo nella scatola dello zoo? No, neanche lì. Eppure non c'era tempo da perdere!

Era rientrata piegando la testa per difendersi da una fredda raffica di *ba:iorda*. Non si vedevano più nubi lattiginose appiccicarsi ai fianchi delle montagne. Dal ghiacciaio dell'Aurona era sceso all'improvviso un vento gelido e sibilante che spargeva impalpabili cristalli di nevischio su eriche sbiadite, ortiche raggrinzite dai semi ciondolanti, larghe foglie di *lavazze* assonnate nel verde smeraldo ancora estivo, mirtillaie a chiazze rosso vinaccia e pungenti *savo:i*, erbaccia gialla, alta fino al ginocchio che neppure i cavalli mangiano volentieri.

Il bimbo si era svegliato prima del solito e, ancora intontito dal sonno, si era lasciato infagottare alla svelta. Era salito in macchina tenendo stretti i suoi tre orsacchiotti senza far storie ma, arrivati alla chiesetta dell'alpe, si era riacceso come una lampadina da 100 watt. Era il momento del gioco inventato dalla nonna per non che avesse paura sulla *vèia* che conduceva a valle, soprattutto quando si incrociava un mezzo che aveva avuto la stessa disgraziatissima idea di mettersi in strada a quell'ora.

I suoi compagni dell'asilo non sapevano giocare a chi tocca far marcia indietro, ma lui era esperto. Toccava a noi alla *partèia* - pesante cancello di legno posto all'imbocco della piana, dove la Dinamo negli anni trenta e cinquanta voleva costruire una diga. A loro, se un pick-up sbucava dalla curva stretta al *Crup d-la Baleta*, sempre a loro se non avevano accostato per tempo a *Locia Passela*, e così via fino alla cappellina del Groppallo. Lì il micidiale tratto pianeggiante, a strapiombo sul vallone zigzagato dal rovinoso fiume sottostante, lascia posto a una discesa altrettanto difficoltosa, ma già meno rischiosa.

Dai due ripidi tornanti sotto la cappella in sasso - costruita nei secoli come bivacco per dar rifugio a chi si fosse trovato sulla sconnessa mulattiera durante una tempesta, e ora diventata quasi una chiesetta con fiori e ceri - era giunto un trattore ballonzolante, salito per portare al piano le ultime forme di formaggio. Il piccino si era inorgogliato alla spiegazione della nonna: il pesante mezzo aveva lasciato passare la loro Suzukina per dar precedenza a lei che trasportava un bambino! I perché erano andati avanti all'infinito, con gran voglia da parte della nonna di rispondere col

classico *perché la gamba l'è tacà-ì pèi* o fino a che, all'Acqua dei Frari, era provvidenzialmente arrivato un branco di capre.

In realtà le capre sono uno dei pericoli maggiori per chi guida sulla sterrata di Veglia. I consorzisti ne sono consci. Firmano una carta in cui dichiarano di viaggiare sotto la propria responsabilità e sperano in Dio. E poiché l'Eterno non ha tempo di badare ai macigni erranti, confidano nei pastori affinché non lascino andare gli ovini sulle rocce sovrastanti. I pecorai, per la verità, non smettono di ricordarlo ai quadrupedi, ma queste sono le bestie più distratte e spericolate che Dio abbia creato il sesto giorno. Così, ogni volta, è un'avventura a sé; anche perché le capre insonnite avanzano con pigri e annoiati sguardi di sfida, senza curarsi degli scocciati autisti. E i poveracci neppure possono far ricorso al clacson per non causare scariche di pietrame dall'alto!

Quel pomeriggio però, il gregge era stato accolto con sollievo. Nell'eccitazione di vedere un capretto appena nato saltellare per attaccarsi alle mammelle della mamma, di osservare un *becco* dalle corna lunghe annusare diffidente lo specchietto laterale, contare le capre mentre sfilavano a una a una proprio di fianco alla macchina e rimirare dal finestrino una tontolona che beveva alla sorgente, di certo il bimbo avrebbe dimenticato Serahí

E, infatti, era andata di lusso fino alla sbarra di Nembro. Lì, pesanti goccioloni avevano incominciato a punteggiare il parabrezza. Il piccino, tutto fiero, sapeva di poter avviare i tergicristalli e non se lo era certo fatto ricordare. Mentre armeggiava col pulsante delle luci di emergenza, si era pure messo a cantare a squarciagola: *òGormiti, che miti!ö*

Alla nonna era preso un colpo. Con i Gormiti sarebbero tornati in auge anche i mini dinosauri e, infatti:

*òNonna, hai preso anche Serah? Sai, l'ho nascosta nella legnaia perché così la volpe non la trovaí ö*

La nonna si era data una manata in testa: la legnaia! Ecco dov'era!

*òNo, amoreí l'ho lasciata di guardia. Lei è forte! Lei è più forte di tutti e proteggerà la casaí ö*

Non era stato facile, ma un gelato al Bar del Larice aveva aiutato a inghiottire la pillola.

Il tempo era passato in fretta. Non c'erano più giocattoli da raccogliere e sulla *vèia* toccava sempre a loro far marcia indietro sullo strapiombo perché la prima donna a guidare su quell'impossibile gippabile aveva ormai i suoi anni. La baita era ordinata, impeccabile, circondata da migliaia di stelle alpine vellutate e alti epilobi rosa, ma era così triste! Quei letti vuoti! I fili senza braghetto stese! I cuscini per niente stazzonati e i vetri non impiasticciati da manine paffutelle!

Se ne faceva una ragione: i giovani vogliono il mare con le baby dance, i villaggi turistici e gli animatori, i viaggi di studio all'estero! Era comprensibile, giusto. Anche la nonna, ai suoi tempi lontani, era andata in America a studiare, ma la baita sempre triste era!

Un giorno, era passata dalla casa una mamma con tre bimbi. Chiedevano di fare una doccia perché al campeggio non c'era acqua calda. Per un paio d'ore la baita era

tornata piena di vita, allegra, vociante e la nonna aveva deciso: avrebbe affittato alcune parti della casa a famiglie con bambini!

Con passione nuova aveva predisposto i locali e persino falciato alcune delle sue preziose stelle per piazzare scivolo, salterello e altri giochi. Ma occorreva una tappetta per bloccare un tavolino. Non ne trovava. «Beh! Cerchiamo nella legnaia!»

E proprio da una fessura dell'assito era sbucata Serah, la minuscola Serah, rimasta lì tutti quegli anni a proteggere la casa, o forse a conservare giovane il cuore della nonna!